

missiom, dir a soa santità, volendo far cardinali, Ji fosse ricomandà, a requisition di la Signoria nostra, qualche degno nostro prelato. Rispose el papa: El colegio di cardinali voria ne facessemo un solo; ne volemo far molti, perchè convenimo compiacer molti potentati, et *etiam* quella Signoria *etc.*, e li femo per poterli mandar legati *etc.* *Item*, à fato il ducha vicario di Cesena, con hordine ei volontà dil colegio di cardinali. Mandano la copia dil brieve scritto al capetanio yspano, sarà qui posto.

*Di sier Marin Zorzi, doctor, orator, sollo, di 19.* Dil partir di sier Polo Capello, qual eri tolse grata licentia dal pontifice; laudato assai. Eri fo concistorio, steteno una hora; non fu parlato di cosse turchesche O, per remetersi a marti. Fo spazà li brieui *etc.* *Item*, monsignor di Trans, orator dil roy, è stà a visitarlo, dicendo poi la maestà dil suo re è quello è con la Signoria nostra, voria comunicar insieme tutto, e mostrarsi le lettere. Li rispose *bona verba etc.* Aricorda in qualche lettera saria bon tochar qualche parola di questo. E qui dice dil vicharia' di Cesena, dato a Valentines per concistorio, come ho scripto di sopra; vol star qui.

*Di sier Polo Capelo, el cavalier, di 19.* Come in quella hora partiva *etc.*; verà da cavalaro, per intrar a tempo savio da terra ferma.

*Da Napoli, di l' orator, di 12.* Come il re li disse, esser venuto uno nontio dil sanzacho di la Valona, li avisa Modom esser stà preso dal signor turcho, nel qual à usà gran crudeltà, reservato li rectori, et esser stà morti 16 milia turchi, e tutti chi vi intrò non tornò. Et fo quando zonse il soccorso, e introno per una bombardiera in una torre, niun fo a l' incontro, et trete fuogo dove era alcuni barili di polvere si dischargava, sparti, *adeo* el fuogo se impiò, et comenzò ad arder la terra. E fo, perchè nostri abandonò la difesa, presa la terra; et che, si stevano niente più, non l'avevano mai, per esser turchi disperati. E pocho da poi fo verificata ditta nova per via di Otranto e Trani, *adeo* esso orator ne senti grandissimo dolor. E à nova dal ditto di la Vagiusa, le zente turchesche partirssse per andar a rinfreschar quelli di la soa armata. *Item*, el re manda zente per Orssini contra il papa; di Messina non à altro. Et don Joseph ebreo li à ditto, non verà il capetanio in Levante, per non esserli risposto a quanto à richiesto; et il re manda domino Dionisio Asmodeo, si dice per avisarlo di la morte a Roma di don Alfonso, *tamen* in zifra scrive, lo manda per disturbar la ditta andata. *Item*, manda il camerlengo in Franza da la fiola per le noze; va

per mar; domino Hironimo Sperandeo, stato orator a Roma, si aspeta; et lui dimanda licentia; è mexi 22 ch'è li; prega, suplichia *etc.* Basilio da la Scuola è li, scrive una a la Signoria, prega sia lassato.

*Dil ditto orator, di 13.* Come fu col re a certo batesemo dil camerlengo. Di l' armata yspana, O. L' Asmodeo si parte.

*Di Rimano, dil secretario, di 20.* Come eri passò de li domino Batista del Degium, con cavali 4, et Zorzi di Codignola, fo capo di stratioti dil signor Lodovico, vano a Pesaro a starvi per nome dil re; dice vol mantenerlo nel stato, e va per far noze. *Item*, domino Renaldo li à ditto, quel signor suo sta im periculo e sospeto per li rebelli *etc.* El qual signor, madama e il fiol sono andati mia XV a San Zuam Marignan, a mudar aiere. *Item*, è passato de li el vescovo di Urbim, con cavali XI, stato a Mantoa amalato, ritorna a Urbino.

Vene il signor Carlo Orssino, dicendo a di 7 octubrio compiva la sua ferma, et si partiva; et pregava la Signoria volesse far li soi conti, e preveder habi il suo avanzo, si non tutto, qualche parte, dicendo dove el si trovava, saria servitor di questa illustrissima Signoria. Pregoe li fosse dato una lettera di ben servir, acciò la potesse mostrar, et una lettera di passo. Il principe li usò bone parole, comesso a li savij a terra ferma lo spazi, e ordinato le lettere; et cussi tochè la mam a tutti dil colegio, e va via.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et steteno fin hore tre di note, et tra le altre cosse elixeno sopra i ori in zecha, in luogo de Zuam de Marim, rimase in luogo, come ho ditto, di Hironimo Falcom, qual è andato in Rossia.

*A di 24 septembrio.* In colegio, la Signoria dè audientia, et li savij steteno a consultar. E, intrato li cai, d'acordo fo terminato scriver a Verona, a li rectori, parlasse a quel conte di Maza.

*Dil Zante, di 27 avosto, di Bortolo Cortese, particular, fo leto una lettera.* Nara la verità di la perdeda di Modom. Et come ha che, poi intrato el signor in Modon, fè far una crida: tutti chi havea mothonei li presentasse. E il primo fo presentà Zuan Foschari, el qual fo segado per mezo; el secondo fo Francesco Aurelio, era cancelier li di la comunità, qual li fo trato el cor e dato a manzar cani. De li Zivrani di Modom, nulla intende.

Vene, et fo presentada una lettera dil re di romani, data a uno castello, a di 18 di questo, in risposta di la captura di Modon; la copia di la qual